

Fiesole democratica



In questo numero: **Crisi e uso delle risorse** (editoriale), **il lavoro a domicilio a Fiesole**, **la «condizione giovanile» a Compiobbi**, **la situazione politica nell'opinione della DC fiesolana**, **dibattito sull'aborto**, **la produzione agricola sul nostro territorio**, **il Programma Pluriennale**, **il bilancio comunale 1978**, **intervista a Radio Tele Arno**, **l'uso delle aree verdi**, **risposta a «La Parola»**, **la nuova casa del popolo di Fiesole**, **l'Arci-Uisp di Pian del Mugnone**, **comunicazioni**, **lettere & opinioni & schermaglie.**

CRISI E USO DELLE RISORSE

L'aspetto più inquietante e evidente della crisi si esprime nel costante aggravamento del fenomeno della disoccupazione. Le ultime rivelazioni sul mercato del lavoro segnano un vistoso regresso nell'occupazione agricola e industriale e una crescita nel terziario che, se contribuisce a rendere meno drammatico il quadro complessivo, spinge però ulteriormente verso la tendenziale riduzione della base produttiva.

Le proposte di politica economica che vengono dibattute nel Paese non sempre hanno presente la gravità di questa situazione. I modi con cui si propone di affrontarla sono spesso inadeguati, collegati ad interventi congiunturali o, più ancora, dimenticando il vecchio detto, alla speranza che altri siano disposti ad aiutarci.

Quando viene a mancare la coscienza del carattere strutturale della crisi le conseguenze sono di vario genere. Si hanno così comportamenti e proposte che vanno dal rifiuto della lotta per affermare con l'austerità una nuova funzione dirigente delle classi lavoratrici, alle illusioni sulle possibilità di ulteriore sviluppo della domanda internazionale e di un nostro crescente spazio nelle esportazioni, alle manovre che si affidano ad una ipotesi di crescita delle scorte e ad una nuova svalutazione. Tutte posizioni di breve respiro e che concorrono all'aggravamento della situazione.

Non c'è dubbio sul fatto che non si debbano trascurare le possibilità offerte dalle esportazioni, impegnandosi nel sostegno e nel consolidamento dei settori tradizionali della nostra economia e per una crescita, anche a loro funzionale, dell'industria dei beni strumentali, che tra l'altro consentirebbe un'occupazione più qualificata e uno sviluppo della tecnologia e dell'impiantistica strettamente collegati all'impegno per nuove condizioni di vita e di lavoro. Ma basare oggi il rilancio dell'economia sul solo settore industriale e nella sola incentivazione delle esportazioni è illusorio e pericoloso.

Senza cadere nell'autarchia, o nel protezionismo, si deve considerare che lo sviluppo italiano va sempre più ricercato dentro il Paese, anche in un processo di sostituzione delle importazioni. Su questa ipotesi si sta operando anche in Toscana quando si punta ad un recupero tecnologicamente avanzato e competitivo nell'uso delle risorse: terra, energia, acqua, minerali, su cui si può innestare anche un rilancio delle attività manifatturiere. In questa impostazione viene ad inserirsi an-

che la valorizzazione del territorio come fattore produttivo determinante.

È una proposta di grande respiro sulla quale del resto già molti paesi si muovono. In Europa si riattivano le miniere di carbone; in USA si apprestano misure di risparmio energetico; l'USA e la Germania difendono una forte agricoltura, il Giappone ha ottenuto ampie misure di sviluppo produttivo nel campo alimentare ed altri esempi si potrebbero indicare. Il nostro deficit nella bilancia dei pagamenti è fatto di energia, materie prime, prodotti agricolo-alimentari.

Si tratta perciò di creare le condizioni per un gigantesco rilancio della tecnologia e degli investimenti che sarà possibile se si sposteranno risorse dai consumi e se agli interventi in campo economico si accompagneranno atti di riforma anche nel settore pubblico. Non si dimentichi che viviamo in un Paese con un'amministrazione arcaica, con consumi lussuosi e sprechi; con tasse pagate quasi soltanto da lavoratori dipendenti e dove la crescita del capitale finanziario è alimentata non tanto dai profitti delle imprese quanto da rendite, speculazioni e tassi di interesse assurdamente alti. Non si tratta perciò di una proposta di sola emergenza, ma di un grande impegno di rinnovamento.

Questa è anche la strada per utilizzare e mobilitare l'altra grande risorsa del Paese: la forza lavoro giovanile qualificata. In un sistema che non dà lavoro ad una forte quota di diplomati e di laureati ma che però espelle chi non ha sufficiente livello di istruzione si è teso a presentare la scolarizzazione di massa quasi come una disgrazia nazionale.

In realtà nei laureati e diplomati esistono livelli culturali, energie, tentativi di avviare nuove esperienze anche in campo imprenditoriale (si pensi alle cooperative), voglia di imparare a condurre una impresa moderna in una nuova sintesi di lavoro manuale e intellettuale, che ne fanno non un elemento da recuperare in qualche modo alla produzione, ma la principale risorsa disponibile per un rilancio innovativo della economia.

Si saranno così create le condizioni per non abbandonare tante forze (giovani qualificati, donne piene di coraggio e intelligenza) in cui si può e si deve aver fiducia, ad una vita così priva di prospettive reali, così densa di pericoli.

GIANFRANCO BARTOLINI

Il lavoro a domicilio a Fiesole

Lo sfruttamento domiciliare

È certo che il particolare sviluppo economico di cui siamo stati protagonisti, la crisi che stiamo vivendo, la presenza di una consistente area di disoccupazione, ma anche di sottoccupazione sono tutti elementi che in qualche modo hanno costituito e costituiscono un terreno dei più fertili per la crescita "esasperata" di attività lavorative a domicilio.

È tuttavia un dato di fatto che attraverso queste forme di attività di decentramento del sistema produttivo si reggono oggi molte delle piccole e medie industrie, dalle quali esce la maggior parte dei manufatti nazionali, e che costituiscono l'ossatura dell'organizzazione industriale di regioni come la nostra.

Molto difficoltosa si è rivelata la ricerca di dati attendibili relativi al numero delle lavoranti a domicilio. Da una indagine svolta nel 1973 nella valle del Mugnone risulterebbe che su 1100 famiglie, abitanti nella zona, in 150 circa si lavora a domicilio.

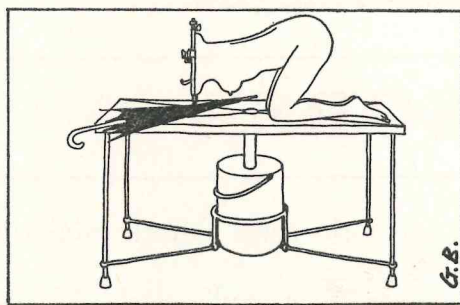
Completamente diversi e lontani da quelli del 73 (sarebbero di gran lunga di più le famiglie in cui si lavora a domicilio) sono i dati ricavati da informazioni ricevute dalle stesse lavoranti in questi giorni.

Certo è che il fenomeno è in netta crescita e richiede da parte nostra un'attenzione certamente maggiore di quella riservatagli fin'ora.

Basti pensare a ciò che poteva esser fatto

GEMMA FAVILLI

*QUESTA È LA FAMOSA MACCHINA DA CUCIRE SURREALISTA DI MAURICE HENRY,



IN ITALIA NE ESISTONO MILIONI, MOLTO MENO FAMOSE, CHE BISOGNEREBBE CONOSCERE: LE LAVORANTI A DOMICILIO.

Ma come si configura il problema nella nostra zona?

Per la verità a Fiesole il fenomeno non ha mai assunto l'aspetto di gravità sociale ed economica che presenta in altri comuni limitrofi, ma tuttavia la sua dimensione, soprattutto nella Valle del Mugnone e dell'Arno, è tale da imporci una riflessione ed una analisi più approfondita. In realtà anche se il lavoro a domicilio non ha un'incidenza determinante nell'economia del nostro territorio, esso presenta nella maggior parte dei casi le stesse contraddizioni verificabili altrove.

Certo sono rari i casi in cui a Fiesole questa forma di attività viene a costituire l'unica fonte di sostentamento della famiglia. Nella quasi totalità, infatti, i lavoranti a domicilio delle nostre zone sono donne o pensionati, se si eccettuano quei casi, non molti, in cui il lavoro a domicilio viene eseguito anche da operai come seconda attività.

È quindi soprattutto sulle donne, per le quali questo "impiego" costituisce spesso una scelta obbligata, che ricade il peso delle ingiustizie sociali ed economiche a cui tale forma di occupazione è sottoposta. Ma il lavoro eseguito dalle lavoranti a domicilio non è solo mal retribuito, ma è nella quasi totalità dei casi anche oltremodo ripetitivo e non qualificato. Sono infatti in questi ultimi anni quasi del tutto scomparsi certi lavori di tipo artigianale (il ricamo), mentre sono aumentati enormemente i tipi di lavoro per i quali non occorre nessuna preparazione, e che pertanto, oltre che peggio retribuiti, sono particolarmente alienanti.

Un sondaggio della FGCI di Compiobbi sulla "condizione giovanile"

Anche divertirsi è difficile

La questione giovanile, e i problemi connessi a questa condizione (studi senza sbocchi e alla fine di questi l'orizzonte quasi sicuro della disoccupazione o di un lavoro non idoneo, insoddisfazione per gli strumenti del tempo libero disponibili, ecc.) è sempre più preoccupante. È questa la più importante considerazione sui risultati di un questionario che la F.G.C.I. di Compiobbi ha distribuito qualche mese fa ai giovani del paese. Risultati purtroppo ben noti ma che tuttavia hanno un loro interesse per la concretezza e la peculiarità di un campione ben preciso. Ha risposto circa il 50 % dei giovani a cui è stato inviato il questionario, e questo si può considerare un buon risultato.

Emblematiche e persino divertenti alcune risposte. Alla domanda sui luoghi in cui trascorre il tempo libero, una ragazza ha risposto: « La Casa del Popolo e la soffitta ». E a quella successiva sull'adeguatezza o meno di questi luoghi, dà questa risposta: « Quella della soffitta, sì ». Molta insoddisfazione per l'impiego del tempo libero e molte critiche per le strutture esistenti in Compiobbi (compresa la Casa del Popolo). Non molte però le proposte per il miglioramento di queste.

Lavoro: nei più giovani, naturalmente, il problema non appare con chiarezza; per i più « anziani » vi è in genere la difficile convivenza (per chi è riuscito a trovarlo) con un lavoro non corrispondente alle aspettative, agli studi fatti ecc.

Scuola: delusione per gli studi intrapresi e indicazione dei limiti e difficoltà della scuola italiana. Interesse, però, per le iniziative studentesche e per le riforme ormai non più rinviabili.

In definitiva attraverso questo sondaggio abbiamo potuto vedere come la risposta dei giovani sia in buona parte sotto il segno dell'insoddisfazione, dello smarrimento e della critica verso le strutture esistenti, senza che vi siano chiare proposte alternative. Mancanza che risulta ancor più macroscopica perché ben pochi intervistati hanno svolto una pur minima attività in organizzazioni politiche, culturali, ecc.

Dopo il ritiro dei questionari, abbiamo indetto un'assemblea pubblica alla Casa del Po-

e che non è stato fatto sul piano dell'applicazione della legge 877 a cinque anni dalla sua approvazione. È una realtà che nelle nostre zone scarsissimo è ancora il numero delle lavoranti regolarmente assicurate; nella grande maggioranza dei casi questa categoria di lavoratrici, che ha il massimo delle difficoltà a organizzarsi e a far valere i propri diritti, è sottoposta ad ogni tipo di ricatto. Per esse nella realtà non valgono ancora tutte quelle conquiste che la classe operaia è riuscita ad ottenere in questi anni.

A tutto questo noi non possiamo più rispondere con semplici denunce del problema, dobbiamo invece lavorare alla ripresa di un movimento che si impegni per il raggiungimento di reali obiettivi. E reale ed immediato obiettivo, del quale occorre sottolineare l'importanza, potrebbe essere proprio la costituzione di quelle commissioni comunali di controllo sul lavoro a domicilio, che la legge prevede, e che nel nostro comune ancora non esistono.

polo per valutare questi risultati insieme a tutti i ragazzi di Compiobbi e per, se era possibile, indicare soluzioni soprattutto per quanto riguarda le strutture locali per l'impiego del tempo libero. Purtroppo lo scarso numero dei presenti e il carattere degli interventi quasi tutti accentrati sul *personale*, non ci ha permesso di raggiungere questi obiettivi, pur minimali, per cui si può dire che l'iniziativa è rimasta arenata nella parziale indifferenza dell'assemblea.

Precisiamo che definendo gli interventi come scaturiti dalla sfera del *personale*, come « *esistenziali* », non vogliamo darne una connotazione negativa.



Indichiamo soltanto una caratteristica dei giovani d'oggi: il recupero dell'individuale come risposta immediata di sicurezza in un mondo insicuro e senza prospettive e in cui anche lo svago assume una dimensione diversa (« Dalle manifestazioni politiche di qualche anno fa, diceva Marisa Rusconi su L'Espresso, si è passati alle feste e agli spettacoli di musica e teatro: i gruppi della nuova sinistra trasferiscono nello svago le loro aspirazioni sociali »).

Ma è stato ugualmente utile gestire questa iniziativa: solamente attraverso tentativi, anche modesti come questo, di ricostruire a tasselli la *questione giovanile*, così piena di asperità e contraddizioni, solo attraverso una precisa conoscenza, si possono dare valide indicazioni e ricostruire l'iniziativa politica.

F. G. C. I. DI COMPIOBBI

SITUAZIONE POLITICA

Cosa ne pensa la DC di Fiesole?

Il 28 febbraio, quando ancora si era nel pieno delle trattative per formare il nuovo governo, abbiamo fatto quest'intervista a Luigi Sbolci, segretario della DC di Fiesole.

Noi comunisti, partendo da un'analisi della difficile situazione del Paese, facciamo alle altre forze politiche una proposta di unità e di collaborazione per trovare delle vie di uscita dalla crisi. Qual'è il tuo giudizio?

I problemi della società italiana di oggi sono tanti, e molti di grande importanza. Sarebbe inutile indicarli perché tutti li conosciamo, li incontriamo ogni giorno ed in varia misura li viviamo, spesso anche in modo drammatico. In tale situazione l'attuale assetto politico italiano può consentire di trovare adeguate soluzioni solo se i partiti sono capaci di fare uno sforzo di unità. La linea del confronto col P. C. I. scelta dall'ultimo congresso della D. C. costituisce tutt'oggi la cornice entro cui si possono trovare le soluzioni politiche più adeguate ai problemi del nostro Paese. In questa ottica si capisce il rifiuto della D. C. al governo di emergenza comprendente il P. C. I.. Infatti le differenze fra D. C. e P. C. I. sono tali che un governo cui partecipassero questi due partiti non sarebbe capace di esprimere un indirizzo politico organico e si troverebbe esposto ad un permanente stato di conflitto interno.

Vorremmo farti due obiezioni. Innanzitutto il fatto che già da due anni non si può prescindere dal P.C.I. per mantenere in piedi un governo. Inoltre l'esperienza degli accordi di programma del luglio 77 ci dimostra che per una azione efficace occorre un assetto politico adeguato, capace di attuare le intese che si raggiungono.

Se un governo di emergenza non è possibile è invece possibile, e la situazione lo richiede, ricercare un accordo anche con il P.C.I. che è anche una maggioranza politica. Non dobbiamo nasconderci dietro le parole; si tratta di realizzare una maggioranza politica su un programma. Sono convinto che se da questa maggioranza col P.C.I. e con gli altri partiti democratici deriverà la soluzione dell'attuale crisi della nostra società sarà difficile rimproverare alla D.C. o al P.C.I. di aver fatto una scelta errata. È anche possibile però che la situazione ci conduca alle elezioni anticipate; dobbiamo lavorare perché questo non accada ma dobbiamo prendere in considerazione anche questa eventualità. A mio avviso sarebbe un errore per tutti provocare lo scioglimento anticipato del Parlamento per divergenze sulle formule politiche che interessano poco alla nostra gente. Sarebbe invece un evento meno traumatico se ad esse si arrivasse per insanabili divergenze sulle cose da fare per portare a soluzione i problemi del Paese.

Il significato più profondo della nostra proposta unitaria consiste nel creare nuovi rapporti politici, più costruttivi, in tutto il Paese. Credi che una analoga scelta unitaria possa operare anche in una realtà particolare come Fiesole?

A Fiesole dove l'elettorato ha affidato in modo chiaro al P.C.I. il ruolo di partito di governo, il posto della D.C. è all'opposizione. Per svolgere nel modo migliore il proprio compito la D.C. deve impegnarsi a riflettere con-

tinuamente sulla propria azione e quindi sul modo di fare l'opposizione. In particolare ritengo che la D.C. debba migliorare la propria capacità di proporre soluzioni autonome sui problemi di Fiesole e su esse cercare il confronto con le forze politiche della maggioranza.

Ci sembra che questa distinzione tra opposizione e maggioranza sia una formula ambigua, in rapporto ad una situazione di emergenza. Secondo noi si tratta di fare dei programmi unitari e coinvolgere le forze politiche alla loro gestione.

Non mi pare che vi sia contraddizione o ambiguità. Svolgere il ruolo di opposizione non preclude alla D.C. il raggiungimento di momenti di unità e di convergenza con la maggioranza intorno alla soluzione di singoli problemi. Significa ricercare l'unità e raggiungerla ogni qual volta è possibile attraverso un chiaro processo dialettico, un confronto permanente nelle Assemblee elettive a Fiesole e dove la popolazione ha modo di verificare e giudicare le scelte dei singoli partiti.

Come giudichi allora i rapporti politici a Fiesole? Ritieni che vi sia un'evoluzione, anche in relazione alla situazione generale e a tutte le sue novità?

I rapporti sono mutati rispetto al passato e sono migliori. Vi è uno sforzo della D.C. per costituire uno stimolo sempre costruttivo

verso il P.C.I. e il P.S.I. che hanno, assieme, la responsabilità della guida dell'amministrazione comunale. Vi è una maggiore attenzione del P.C.I. e del P.S.I. verso le istanze e le proposte della D.C.. Vorremmo che questa attenzione che fino ad oggi si è manifestata in alcuni settori (gestione dell'Ente Teatro Romano, scelte in tema di lavori pubblici, alcuni orientamenti di politica sanitaria e scolastica) si estendesse anche ad altri temi che riteniamo importanti come quelli dell'Edilizia economica ed in genere della politica urbanistica.

Vediamo che la tua attenzione va soprattutto sulle istituzioni, sul Consiglio comunale. Noi, fino ad oggi, incontriamo delle resistenze e delle difficoltà per sviluppare questo confronto anche all'esterno: vi è stata infatti una indisponibilità della D.C. per momenti di dibattito pubblico.

Per quanto riguarda il confronto pubblico devo dire che la D.C. non ha evitato questo confronto anche nei pubblici dibattiti. Quando è mancata la nostra partecipazione ciò è accaduto talvolta perché vi erano particolari tensioni fra i partiti che non rendevano opportuna la nostra partecipazione e più spesso per semplici motivi organizzativi che ci hanno impedito di partecipare a manifestazioni incompatibili con le nostre disponibilità di tempo e di persone.

Comunque credo necessario precisare che il confronto aperto, alla luce del sole, fra le forze politiche debba avvenire principalmente nelle Istituzioni, cioè nel Comune, nell'Ospedale, nei Consigli di Zona. Qui le forze politiche si confrontano su problemi concreti, su scelte precise avendo l'occasione di dare maggiore credibilità a questi istituti di autonomia locale e di creare così maggiori spazi di democrazia.

(a cura di D. BARTOLINI)

ABORTO SOLO SE...

Alcune donne fiesolane rispondono all'invito di Fiesole democratica e discutono dell'aborto e dell'eventualità del referendum.

SANDRA: Ritengo che il referendum non risolve assolutamente il problema dell'aborto, tanto più che, anche nell'eventualità dell'abrogazione delle norme del codice penale, si renderebbe comunque necessaria una legge. Tuttavia, allo stato attuale, il referendum può essere un mezzo per sbloccare questa situazione.

MARIA PIA: Per me il referendum non risolve niente ed è inoltre inopportuno data la situazione politica. Guarda caso che lo stesso « Movimento di difesa della vita » si è fermato quando si è profilata la possibilità di un accordo tra le forze costituzionali.

MAURIZIA: Mi sembra importante sottolineare come la legge di iniziativa popolare non prenda assolutamente in considerazione la donna. In Italia avvengono decine di migliaia di aborti clandestini ogni anno e dietro ogni aborto c'è il dramma di una donna, che non ha avuto altra possibilità di scelta. Apparentemente infatti le ragioni che portano una donna ad abortire sono ragioni egoistiche; in realtà è l'egoismo della società che nei fatti non dà diritto alla vita.

MARIA PIA: Allora, secondo te, se esistessero le condizioni economiche e i servizi sociali adeguati, una donna potrebbe fare al limite anche 30 figli!

FIorenza: Secondo me, no; fra l'altro si deve tener conto anche del problema della sovrappopolazione.

MARIA GRAZIA: Tuttavia l'aborto non deve essere un mezzo per il controllo delle nascite...

ANNA: Anche perché non dobbiamo dimenticare che l'aborto è comunque un trauma sia psichico che fisico per la donna e che quindi il problema si sposta a livello di prevenzione della gravidanza.

FIorenza: In altre parole la legge è necessaria perché è necessario cancellare la vergogna dell'aborto clandestino, ma l'aborto è sempre una sconfitta delle donne.

ANNA: È un dato di fatto che né le norme del codice penale né l'insegnamento della Chiesa sono mai riuscite ad impedire alla donna di abortire. Ed allora, pur restando ferma la necessità prioritaria di prevenire le gravidanze non volute, diventa necessario elaborare una legge che elimini l'ingiustizia sociale per cui si abortisce con tutti i comforts se si hanno le possibilità economiche e si abortisce invece rischiando la vita, quando queste possibilità non esistono.

MELINDA: Quindi se è importante ottenere una legislazione sull'aborto è altrettanto importante realizzare e, dove sono già operanti, rafforzare quei presidi socio-sanitari, come i consultori, che devono svolgere un ruolo fondamentale nel campo dell'educazione sessuale, della diffusione dei mezzi contraccettivi, dell'assistenza della gravidanza, e del prodotto del concepimento.

La produzione agricola sul nostro territorio

Sui problemi dell'agricoltura da tempo si fa un gran parlare a tutti i livelli, ma la nostra realtà qual'è?

Nel territorio comunale si avevano 400 famiglie di mezzadri, il che vuol dire che vi operavano circa 2500 persone, che producevano grano da 12 a 15 mila quintali, olio da 2 a 3 mila q.li, vino da 2500 a 3000 q.li, latte da 1400 a 1500 q.li, carne vaccina da 2800 a 3000 q.li, suini da 750 a 1000 q.li, senza valutare gli animali di bassa corte, conigli, formaggio e agnelli. È quindi pacifico che, nonostante la povertà dell'agricoltura fiesolana, si aveva un reddito valutabile oggi di gran lunga superiore a 2 miliardi e mezzo.

In aggiunta a quanto sopra non va ignorato il fatto che ogni piccola porzione di terreno era lavorata, vi era la difesa del suolo con ogni accorgimento, come pure delle piante da produzione e del bosco: non a caso non si verificavano gli incendi che si vedono oggi.

Quelle produzioni si ottenevano grazie alla presenza dei contadini con l'ausilio del bestiame da lavoro che essi stessi allevavano, e non certo per l'impegno degli agrari i quali si sono preoccupati di avere una terra per ricavare dallo sfruttamento di essa, come dei contadini, una rendita fondiaria, ma senza reinvestirvi una lira: pretendendo anzi servigi, regalie.

Riducendo le case a tuguri, senza gabinetti, senza luce e acqua, spesso anche senza una strada per accedervi. Questa sete di profitto dove ci ha portati?

Le famiglie mezzadrili sono ridotte a 52 e ormai smembrate, vi sono rimasti solo pochi anziani; e non possiamo dire che si è sviluppata la proprietà diretta coltivatrice, poiché nel comune queste sono solo 8 con circa 40 ettari di terreno su oltre 4000 che costituiscono il territorio comunale.

Possiamo quindi affermare che oltre 3500 ettari dovrebbero essere condotti in economia: invece solo una minima parte di questi è coltivata, lasciando il 70-80% in stato di abbandono o semiabbandono.

Non si può nemmeno affermare che si siano specializzate determinate colture, come è avvenuto in altre zone, anche se parzialmente e a isole.

La coltura prevalente nel territorio comunale era l'olivo, che in parte notevole è stata abbandonata. I proprietari si sono limitati ad impiantare alcuni vigneti, ma questi non superano i 20-25 ettari: quindi la produzione del vino e dell'olio è notevolmente ridotta. Si pensi che anche queste modeste trasformazioni sono state realizzate col contributo dello Stato; lo stesso si può affermare per l'acquisto delle macchine.

Oggi opera circa il 10% della manodopera rispetto al 1950-55.

Quel poco di bestiame esistente è nelle stalle dei mezzadri e dei coltivatori diretti, mentre non esiste nessuna stalla nelle aziende a conduzione diretta (solo qualche capo a Maiano): ne consegue che non abbiamo più latte né carne, né suini, né animali di bassa corte.

In questa situazione quali le prospettive di ripresa, quali colture praticate e che tipo di gestione?

Ho premesso che siamo in presenza di una agricoltura povera, ma alcune cose migliori di quelle di oggi si potrebbero fare.

Per fare questo intanto è necessario superare la mezzadria dando la terra in affitto ai contadini che ci sono, formare cooperative a ge-

stione associata della terra e delle macchine, costituire alcune stalle sociali, rivitalizzando la coltura principale che è l'olivo. Dare i terreni in affitto, secondo la legge 11 dell'11. 2. 71, togliendo queste terre ai proprietari che non le lavorano. Si capisce che non basta la terra, occorrono i capitali e quindi investimenti del pubblico denaro, che senza dubbio sarebbe ben speso, poiché intanto occuperemmo manodopera, anche di tanti giovani in cerca di prima occupazione.

Potremmo contribuire a produrre quei prodotti che al nostro paese mancano e che devono essere acquistati da altri paesi della Comunità europea, e che costano ogni anno 5-6 mila miliardi di moneta pregiata.

Tutto questo consentirebbe anche la difesa di un patrimonio culturale e strutturale che tanta parte occupa nelle nostre campagne.

TOSELLO PESCI



Si stanno programmando investimenti per tre anni

Come far crescere Fiesole

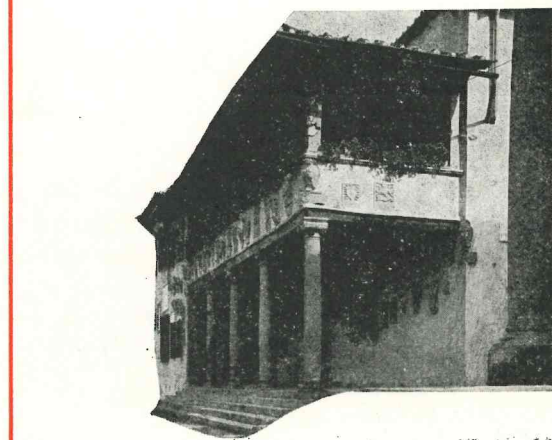
Si torna a parlare di programmazione. Ma questa volta ogni onore e gloria è a carico del Comune.

La programmazione -abusato termine degli anni '60, sinonimo di inadempienza governativa e di velleitarismo del centro-sinistra - diviene oggi responsabilità delle autonomie locali in conseguenza della legge n. 10/1977 sull'edificabilità dei suoli e del Programma Pluriennale di Attuazione, previsto appunto da questa legge come adempimento fondamentale del Comune nella gestione del Piano regolatore per i prossimi tre anni.

Ma quale programmazione è possibile in ambito comunale? quale programmazione soprattutto in considerazione dell'attuale crisi politica ed economica? Questi interrogativi sulla possibilità e validità di una programmazione comunale - non solo riferiti alla capacità tecnica ed organizzativa attuale delle strutture burocratiche ma anche al significato politico dell'atto amministrativo - avranno risposta nei prossimi mesi.

Le Autonomie Locali sono sempre sulla cresta dell'onda e nella buona - raramente - e - più spesso - cattiva sorte devono gestire la crisi e l'impatto con la realtà di ogni possibilità riformistica, nel tentativo di correggere e sfruttare in senso progressista e democratico le sporadiche ed episodiche facoltà e responsabilità conseguenti alla legge.

Occorre fare di necessità virtù e questo è ancora più duro oggi con l'aggravio delle responsabilità intervenute in seguito al DPR 616/1977 e dopo il così detto decreto Stammati-bis; ma, nonostante le premesse, la problematica dei Programmi pluriennali, lungamente dibattuta nel corso del 1977, ed indirizzata dalla legge regionale n. 60, consente ampie speranze e positivi impegni da parte del Comu-



Come si prepara il bilancio a Fiesole.

Opinioni di amministratori e consiglieri.

ne: questo soprattutto in concomitanza con un nuovo modo di amministrare tramite bilanci obbligatoriamente in pareggio e con un'effettiva articolazione del potere decisionale negli organismi decentrati di partecipazione.

Occorre infatti insistere sul valore politico del Programma Pluriennale nei suoi aspetti di formazione e di gestione: la Giunta, il Consiglio Comunale, gli Organi del decentramento devono impostare un nuovo metodo di lavoro da coordinare strettamente e verificare periodicamente in occasione del bilancio annuale: è un impegno di scelta e di attuazione nel quadro del PRGC che coinvolgerà il potere pubblico e l'operatore privato con tempi e modalità da precisare e sostanziare in termini finanziari e di localizzazione estremamente vincolanti e tassativi.

Ma tutto questo impegno nei suoi aspetti prioritariamente politici e secondariamente tecnici deve essere ancora spiegato, discusso e verificato puntualmente con la popolazione; non devono esistere dei "prima" o dei "poi": il Programma Pluriennale si costruisce soprattutto con gli oneri di urbanizzazione e questi provengono dalla effettiva capacità di intervento degli operatori privati; gli oneri non costituiscono una tassa senza volto; hanno invece un'origine ed una destinazione precisa su cui si basa appunto l'effettiva possibilità che il Programma Pluriennale incida sulla realtà e sia per la prima volta strumento concreto di attuazione delle scelte del Piano regolatore comunale.

Appunto per questa ragione è indispensabile che l'elaborazione esca quanto prima dal chiuso delle strutture comunali ed affronti il confronto diretto con i fabbisogni e le disponibilità della popolazione.

ANTONELLO NUZZO

Due leggi dello Stato modificano fortemente l'attività del Comune ed il suo bilancio dal 1978.

1. La legge 382, che trasferisce nuove funzioni agli enti locali, pur lasciando aperti i problemi relativi al loro finanziamento (vedi "Fiesole democratica", gennaio 78).

2. La conversione in legge del Decreto Stamatì, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale. Un intervento provvisorio (è limitato al 1978), ma importante. Esso consente di conoscere la vera situazione della finanza locale, ricollegandola alla finanza pubblica generale: con la separatezza si supera anche la causa principale della crisi finanziaria degli enti locali. Lo Stato non ignora più il problema, ma si fa carico dei debiti di Comuni e Province fino a tutto il '77. Si stabilisce l'obbligo del pareggio dei bilanci: il 1978 vedrà per la prima volta i bilanci dei Comuni in pareggio, a seguito di entrate certe ed automatiche. Per

Un serio impegno fa sì che il tetto del 7% non rappresenti un taglio dell'attività del Comune. Un esempio ci è riferito dall'assessore Anastasi: "Nel settore dell'assistenza si possono redistribuire le disponibilità finanziarie, riducendo la spesa per i ricoveri degli anziani e i sussidi, e dirottando quanto risparmiato verso l'assistenza domiciliare e l'istituzione dei Consultori. Tutto questo non alza sostanzialmente le spese".

Un'altra questione, particolarmente delicata, è quella delle tariffe. Nel nostro caso il settore interessato è quello della nettezza urbana. La legge fissa l'obbligo del pareggio tra costo del servizio e gettito dei tributi. A tal fine stabilisce un aumento delle tariffe fino al 100% per il 78 e, se neppure così il pareggio sarà realizzato, un nuovo aumento per il

L'austerità è una scelta necessaria per un paese come l'Italia, immerso in una crisi profonda, ma l'austerità non può rappresentare una linea esclusiva di contenimenti e sacrifici: bisogna con essa porre le basi di uno sviluppo diverso dal passato, che implichi una qualità della vita più alta.

Anche il ruolo di un Comune è importante, per contribuire a invertire la tendenza in atto, spostando l'accento dai consumi agli investimenti, che vadano nella direzione dell'apertura di nuove occasioni di lavoro.

"Si può intravedere la possibilità di un intervento che segni profondamente il territorio nei prossimi anni". Già sono in programma importanti investimenti; tra questi: l'accordo con la Fiorentina Gas per metanizzare una parte del territorio, la costruzione di un depuratore per la valle del Mugnone in collaborazione col Consorzio per le risorse idriche, la costruzione di una scuola media nella valle dell'Arno, e della Scuola Materna a Fiesole.

1978: Bilancio in pareggio

ottenere questi risultati è necessario rispettare un limite all'aumento delle uscite, fissato nel 7%, in rapporto alle spese effettivamente sostenute nell'anno precedente. Si fissa poi una disciplina per le assunzioni del personale (per un Comune come il nostro si può sostituire il 50% del personale che cessa il lavoro, e, dei nuovi, uno su tre deve essere un giovane iscritto alle liste speciali per l'avviamento al lavoro).



I primi problemi per il bilancio preventivo appaiono al confronto con l'attività degli anni precedenti. Il sindaco Latini rileva che "il 1977 ha visto una gestione molto corretta della spesa comunale: la situazione finale è quella di un pareggio con le entrate del mutuo a disavanzo, ad eccezione del problema dei trasporti" (Problema che dal 78 trova una diversa impostazione con l'entrata in funzione del Consorzio).

Ma quel risultato è anche il frutto di uno sforzo costante di contenimento delle spese oltre che di valorizzazione massima delle entrate. Per il 78 si pone subito un interrogativo. Come mantenere in piedi i servizi, restando entro il tetto di aumento del 7%? Si delinea un bilancio diverso dal passato. Il principio ispiratore della legge è infatti il pareggio effettivo tra entrate e uscite: ogni lira spesa fuori bilancio risulterà senza copertura. Quello di quest'anno è perciò un bilancio reale, rigido, fondato sulla previsione di quelle che saranno le entrate e uscite effettive.

Pensiamo ad un problema: come applicare il limite del 7%? Forse aggiungendo indiscriminatamente questa percentuale a tutte le voci che componevano il bilancio dell'anno passato? Non sarebbe l'atteggiamento giusto. "È indispensabile usare il massimo rigore nelle scelte, respingendo domande non essenziali o meno urgenti. C'è da rivedere tutto il funzionamento dei servizi, operando delle scelte sui più produttivi e incisivi in rapporto alle esigenze della gente".

Occorre cioè un grande sforzo di programmazione, secondo una linea da verificare costantemente. Questo comporta anche l'esigenza di rivedere i metodi dell'intera struttura amministrativa, giunta e Consiglio compresi: in tal senso va la scadenza del 31 marzo per la ristrutturazione del personale.

79. A Fiesole le tariffe, in confronto ai costi, sono molto contenute, pertanto il primo aumento è inevitabile.

Ma qual'è l'intenzione del Comune?

Risponde l'assessore Nuzzo: "L'Amministrazione opera con un duplice impegno. Da un lato per una revisione accurata dei costi effettivi di gestione del servizio, che sono abbastanza alti per il fatto che raccolta dei rifiuti domestici e pulizia stradale fanno un tutt'uno.

Dall'altro lato si studia la possibilità di reintrodurre il criterio della scalarità della tassa secondo fasce di utenza, sulla scorta dell'esperienza di Firenze che ha provato ad inserire nel 77 degli sconti per particolari categorie". L'assessore ci ricorda anche che il nostro Comune aveva già fatto un tentativo per differenziare nel 76, ma fu respinto dal ministero.

Con questo si apre un nuovo discorso. L'aumento delle tariffe non aumenta la possibilità di spesa, ma, ispirato al criterio che i costi dei servizi non devono gravare sul bilancio, è finalizzato a ridurre la quota spesa dallo Stato per garantire il pareggio dei bilanci comunali. "L'aspetto fortemente positivo sta nel riconoscimento che la finanza locale è parte organica di una finanza pubblica". Le autonomie locali, nello spirito del decentramento, si affermano come parte integrante dello Stato democratico.

Una diversa accentuazione è data dal vicesindaco socialista Cammelli, che esprime delle preoccupazioni: "Il Comune è sottoposto al criterio delle anticipazioni bimestrali da parte dello Stato. Se questo resta inadempiente come fino ad oggi, il problema è perciò enorme: il Comune è ancora più nelle mani del potere centrale".

È però un fatto che da questo nuovo rapporto con lo Stato, che si fa garante dei bilanci comunali, emerge un nuovo riconoscimento per gli enti locali, che si inseriscono nello sforzo di risanamento della spesa pubblica, indispensabile per rendere praticabile la strada della programmazione. Al contenimento della spesa corrente e al pareggio per i servizi è infatti legata anche una valorizzazione delle spese di investimento del Comune. Lo Stato ne garantisce fino a un limite del 25%.

Questo, a detta del Sindaco, apre una "situazione interessante". Occorre fare attenzione al rapporto tra investimenti in programma, finanziamenti finalizzati, possibilità di contrarre nuovi mutui. "È da escludere una prospettiva di restrizione dei servizi, accompagnata poi da un aumento di tariffe".

Ma c'è un'altra grossa scadenza, la realizzazione del I° Piano poliennale di attuazione, uno strumento che programma l'edificabilità per i prossimi anni. Il Piano, che comprenderà anche le zone 167 di edilizia economica e popolare, influisce fortemente sui prossimi bilanci. Esso determina, ad esempio, la quantità di oneri di urbanizzazione che il Comune potrà reinvestire nel territorio.

Direttamente legato al bilancio sta un impegno di seria elaborazione sullo sviluppo del nostro territorio, e di un dibattito approfondito, innanzitutto nelle sedi istituzionali (Consiglio comunale, di zona ecc.).

Su questo abbiamo raccolto anche le opinioni di Giancarlo Carrozza, capogruppo della D.C. al Consiglio comunale, nelle quali però sembra apparire il timore di una "corresponsabilizzazione" alle scelte. Afferma l'avv. Carrozza: "Ritengo che i principi della gestione democratica dell'Ente locale impongano una gestione del bilancio ad opera del Consiglio Comunale inteso nella totalità delle sue componenti. Aggiungo peraltro che il limite di tale gestione, per quanto riguarda la minoranza, sta nel fatto che la stessa non ha partecipato alle decisioni sulle scelte di fondo: per cui, quando tali scelte sono diverse da quelle che la minoranza avrebbe ritenuto preferibili, il partecipare in Consiglio alla gestione del bilancio si riduce al controllo sulla corretta ed efficiente applicazione di tali scelte, senza alcuna possibilità di influire sul merito delle stesse. Potrebbe, è vero, essere seguita la strada della corresponsabilizzazione delle minoranze nella individuazione delle scelte di fondo: ma ritengo questa un'operazione di difficile realizzazione, e comunque di dubbia utilità in quanto, di fronte a scarsi vantaggi per l'interesse della collettività, vi sarebbe il sicuro e importante danno prodotto dalla mancanza di un'opposizione, il cui ruolo è sempre utile, e spesso indispensabile in ogni organismo democratico".

DOMENICO BARTOLINI



Prima intervista ad una radioemittente nel nostro Comune

“UN AMICO NEL BUIO”

Dalla sommità di monte Ceceri l'alto leonardiano avrebbe dovuto spiccare il primo volo che fu invece un disastro; ancora oggi le colline fiesolane sono meta di pellegrini che visitano le alture di questi monti dove poco più in là, anche se invisibili, spiccano un salto ben più lungo e sicuro le onde elettromagnetiche delle radioemittenti private: le cosiddette radio libere che investono quotidianamente la pianura sottostante per un raggio di decine di chilometri. Sappiamo infatti, cosa ormai nota, che tra gli anfratti, dove si nascondono le più belle ville circuite da stradine panoramiche, alloggiavano alcune di queste trasmissioni, non per scelta residenziale ma per necessità tecniche. Infatti la posizione di Fiesole pare ideale per trasmissioni che raggiungano distanze profonde nel territorio toscano. La prima di queste l'abbiamo 'scovata' in via Benedetto da Maiano: Radio Tele Arno.

La musica e la voce del disc-jockey si frappongono a quella mia e di una segretaria alla quale cerco di spiegare il motivo della visita. Parlandoci vicini come due flirtatori in una discoteca e lasciandoci ripetutamente ai distorti e insistenti *ciaaooo* del disc-jockey, ci spieghiamo. Ne deduco che devo aspettare. Infatti aspetto seduto su una strana sedia divano comodo osservatorio dell'andirivieni tra segretaria e porta. Comincio a capire il perché dei *ciaaoo* rivolti a sconosciuti ascoltatori che incalzano con telefonate sempre alla stessa segretaria che le riceve così come ha ricevuto me, come controlla l'orario di chi entra ed esce. Si fonde e si confonde spettacolo e lavoro ed anch'io resto per un po' intontito a guardare il viavai di persone, il sussultare del telefono, assordato dai *ciaaooooo* e dalla musica. Al contrario, al centro di tre scrivanie ci riceve il direttore responsabile, Ennio Cicali, dissertando di razionalità, di serietà e compostezza ci parla della struttura industriale della radio rinnovata dal 1978. Le caratteristiche che balzano subito agli

occhi sono quelle di trasmettere 24 ore su 24, quasi sempre in diretta, ma soprattutto quella di non trasmettere solo musica, tentando una programmazione che stimoli il dibattito con gli ascoltatori, proprio attraverso il telefono che avevamo già notato, ma anche con inchieste e dibattiti organizzati dalla stessa radio.



– Su che tipo di problemi? domando.

– Un po' su tutti i problemi della nostra società – risponde Cicali – in particolare sulle carceri, sulla droga, sul sesso, sulla condizione della donna, sulla violenza. Ci interessiamo anche alla cronaca nera ed alla cronaca politica e giudiziaria, abbiamo un corrispondente anche al processo Occorsio...

– Quindi anche informazione, interrompo.

– Certo! Abbiamo al mattino una segnalazione delle notizie sui più importanti quotidiani e poi rubriche sul teatro, sul cinema e sui libri.

Parlando e riparlando veniamo a conoscenza di altri collaboratori e insinuamo "quanti?" lasciando andare: "lavoro nero?".

La risposta è secca come un colpo di mitragliatrice:

– Abbiamo trenta dipendenti o forse di più, ma tutti regolari, eccetto gli amici nel buio.

– Gli amici nel buio?!? Chi sono costoro?

– Sono collaboratori volontari che dalle 23 alle 6 di mattina accompagnano con la loro voce le trasmissioni notturne rispondendo alle chiamate degli ascoltatori che si sentono soli, mi spiega Gianni Greco, il programmatore.

Il direttore mi accompagna a visitare molto gentilmente i locali e ci arrampichiamo su per delle scalette dove si aprono stanze ricche di apparecchiature fino ad una dove si intravede il conduttore della trasmissione di quel momento.

Riesco a rivedere gli alberi di via Benedetto da Maiano pensando alle difficoltà che dentro mi hanno detto non esistere ed all'identità del misterioso finanziatore di cui non mi hanno voluto o potuto dire il nome. Sopra di me si scopre una Torre rossa che pare guardiana del segreto.

SILVANO FERRONE

Radio Tele Arno si può ascoltare in tutta la Valle dell'Arno, in parte della Valle del Mugnone e naturalmente nel capoluogo e San Domenico, sintonizzandosi sui 103, 250 MHZ. Trasmette 24 ore su 24. Indirizzo: Via Benedetto da Maiano, 6 - Fiesole - Tel. 599888. Giornalista accreditato: Ennio Cicali.



Per un migliore uso delle aree verdi

Non sprecare l'esistente

Parlare oggi di difesa e conservazione dell'ambiente naturale, del verde, del paesaggio di fronte alla grave crisi economica del Paese può anche sembrare contraddittorio, ma se per uscire dalla crisi abbiamo bisogno di investimenti produttivi per l'industria e l'agricoltura, non possiamo continuare come nel passato nella politica di rapina del territorio, speculazione, parassitismo ecc. Necessita perciò una politica che salvaguardi per oggi e per il domani, gli interessi della comunità al di sopra della speculazione, di reddito immediato, di interessi privati o municipalistici. Troppo in Italia e di conseguenza anche a Fiesole il deterioramento del paesaggio, lo spreco delle risorse naturali, hanno pesato su uno sviluppo corretto e programmato del territorio, ma gli interessi della comunità devono coincidere con la conservazione dei valori ambientali non solo come esigenza culturale e scientifica, ma salvaguardia di un capitale comune che una volta degradato non

potrà costituire più per nessuno fonte di reddito, di lavoro e di sviluppo. Necessitano perciò, sia per l'uso sia per la protezione di questo capitale, investimenti che siano tesi ad una politica produttiva nel senso economico, sociale, igienico e culturale.

Fiesole può e deve contribuire per superare limiti e ritardi di scelte nazionali sbagliate, partendo proprio da ciò che la legislazione ci offre, da quella nazionale a quella Regionale.

Nel nostro comune ci sono interventi già in atto per elevare il livello di tutela dell'igiene ambientale (condotto fognario da Caldine a Pian del Mugnone e successivo depuratore) e programmi di ampia utilizzazione delle zone naturali riferite a un territorio che va da Pontassieve - Fiesole fino a Vaglia: come è nel caso del parco territoriale di Monte Giovi, del parco fluviale dell'Arno, l'utilizzazione del parco della villa Demidof, e il piano dei colli fiorentini.

Indispensabili, inoltre, per l'utilizzazione delle zone extraurbane, sono i piani di zona agricoli.

Insieme a questo deve andare avanti, parallelamente, una coscienza generale sul valore sociale dell'ambiente sia per un suo uso produttivo sia per un uso ricreativo, culturale e turistico.

Nel nostro caso a Fiesole ci sono zone particolarmente adatte ad un turismo giovanile e di massa riscoprendo itinerari naturali come quelli del Monte Ceceri che, da uno studio dell'Università di Firenze fatto per conto della Regione, rivelano particolarità botaniche di grande interesse.

L'apertura di vasti territori (demaniali e privati) è condizionata dall'uso cosciente che ne viene fatto e quindi da una educazione all'ambiente e perché no, da un'opera di volontariato per il suo risanamento.

ALFREDO TARCHI

QUANTE "PAROLE"!

"La Parola", settimanale di Fiesole, nel numero del 5 febbraio parla di noi, della descrizione che su "Fiesole democratica" abbiamo fatto delle funzioni che la legge 382 passa ai Comuni. La discussione è stata intorno alla sorte delle ex "opere pie" fiesolane.

Noi, e l'abbiamo scritto al direttore de "La Parola", crediamo molto nell'importanza del dibattito, specie quando avviene pubblicamente e sui problemi che riguardano direttamente la realtà fiesolana. È importante che su tali argomenti si confrontino opinioni e proposte diverse. È però molto discutibile il tipo di operazione con cui nel dibattito si interpretano a proprio vantaggio le opinioni diverse per poi criticarle e sfogare il gusto della "polemichetta". Qualcosa del genere è accaduto in "La Parola" e vogliamo fornire delle spiegazioni.

Su "Fiesole democratica" si è detto che le funzioni delle "opere pie", con la legge 382, vengono trasferite ai Comuni, a meno che non rientrino tra le istituzioni a carattere "educativo-religioso". Si sono poi elencate le opere pie presenti a Fiesole (fra cui la Salvi e Barbieri, amministrata dal Seminario vescovile). Infine abbiamo criticato il tentativo che alcune opere pie fanno per restare comunque (anche non avendone diritto) escluse dal trasferimento appellandosi alla formula non chiara di sfera "educativo-religiosa", al fine di rimanere separate dagli enti pubblici, che è proprio l'ostacolo da superare se si vuole ottenere un servizio sociale e assistenziale moderno, non più legato a interessi privati, ma rispondente ai diritti del cittadino. E questo senza ledere la autonomia di nessuno: un concetto simile era molto bene espresso dal Sindaco Latini nel corso di un'intervista rilasciata proprio a "La Parola".

D'altra parte su "Fiesole democratica" chiarimmo anche che *il nostro intento era esclusivamente informativo.*

Del tutto fuori luogo ci è perciò sembrato l'attacco del giornale cattolico contro il nostro articolo. Evidentemente non si pensa che possano esistere scopi informativi privi di faziosità, e infatti "La Parola" interpreta la nostra analisi come volontà di strappare all'ente sopra rammentato le 422 lire che formano il suo bilancio!

LA REDAZIONE



E. M.

(Eminenza maligna?)

Non si può dire che la Parola (settimanale della diocesi di Fiesole) nutra eccessive simpatie per i comunisti o si ponga il problema di un rapporto serio con loro; eppure siamo convinti che fra coloro che vi scrivono sopra (alcuni per la verità si "scrivono addosso" più che altro) ci sia un "infiltrato", un raffinatissimo "cripto-comunista" (come si diceva una volta) che cosciente o incosciente (pensiamo incosciente) faccia l'interesse dei comunisti.

Ci riferiamo all'autore dei gustosissimi corsivi dell'"Osservatorio", tale E. M. (così si

firma e si nasconde). Vi segnaliamo alcune sue perle.

In riferimento ad un volumetto di barzellette sui Carabinieri (forse di dubbio gusto, ma per la precisione, stampato da Savelli che, come si sa, non è l'editore del P. C. I.) e dopo aver definito Berlinguer "l'egalitario plurimiliardario", scrive: "Intanto il terrorismo aumenta tutte le volte che il P. C. I. preme per andare al governo. A piene pagine nella stampa estera viene documentato che a guidare il terrore in Italia sono i servizi segreti sovietici e cecoslovacchi: operano indisturbati. I movimenti comunisti italiani (quali movimenti?, n. d. r.) usano rivoltelle Nagant, cartucce Makarov, mitra cecoslovacchi Vzor M. 16 con silenziatore, armi in dotazione al Kgb."

E ancora:

"Arriva la "Russia" (riferito all'influenza, n. d. r.) - Arriva dunque la "russia" e per i molti italiani che si attendono chissà quale progresso dal comunismo travestito da Botteghe Oscure è un bell'acconto..."

E. M. ci fa proprio 'impazzire'! Pensiamo: chi può scrivere questi gioielli di cattivo gusto verbale e politico se non uno che vuole ottenere il risultato contrario; se non uno che vuol costringere l'ultimo reazionario dei suoi lettori ad esclamare "ma questo è un insulto alla mia intelligenza, domani mi iscrivo al P.C.I., perbacco!!".

Ma la carriera di doppiogiochista di E. M. pare 'compromessa': i suoi infingimenti fanno pena e ce lo immaginiamo nascosto di giorno per non incontrare la faccia di quei cittadini che (1 su 2) votano comunista, ignorare l'accordo di governo e girare la notte solo come uno spettro del '48.

E. M.

Riflessioni sulla nuova Casa del Popolo di Fiesole Uno spazio creativo

Per le necessità di acquisire nuove conoscenze che appagano le sue aspirazioni, nel continuo passare del tempo, ogni individuo svolge la propria partecipazione in sempre più numerose e complesse formazioni sociali e ricreative, anche perché gli obiettivi che con esse si vogliono ottenere sono quelli di abbattere e di superare il tedioso individualismo che la società dei consumi, in tutte le sue espressioni, impone ad ognuno di noi. Tutto questo perché qui, a Fiesole, come in altre parti, noi giovani viviamo più di tutti gli altri "adulti" l'isolamento verso il quale ci conduce la società dei consumi e sentiamo perciò il bisogno di ritrovarci, per parlare fra noi in un ambiente tanto democratico quale è l'espressione del grado di civiltà e di conoscenza raggiunto dal movimento operaio e popolare: la Casa del Popolo. Proprio perché le c. d. p. sono frutto di questa democraticità e nascono dal fatto che l'uomo non vuole vivere isolato ma vuole dar vita a nuovi rapporti con gli altri, qui a Fiesole dobbiamo emarginare e scavalcare quegli stati d'animo di sfiducia e di disinteresse che fra molti serpeggiano e che influiscono negativamente sulla realizzazione della nuova c. d. p.

E certo, per creare una nuova struttura associativa non basta solo chiedere alle persone un contributo pratico perché questa struttura nasca, cosa già molto importante, ma occorre anche che fra tutte le forze presenti sul territorio fiesolano si crei uno stimolo di grande portata che deve coinvolgere tutti, dal giovane al meno giovane, dal cattolico al non cattolico, affinché tutti si rendano partecipi della vita culturale politica e sociale del nostro paese, perché c. d. p. vuol dire partecipazione di tutti

alla vita associativa e quindi al progresso culturale e civile di tutti. E non si può correre il rischio dell'attuale c. d. p. dove i fiesolani sono sì presenti ma un po' come un paziente curato senza sapere la sua malattia; cioè si è presenti ma solo per svago od evasione: si gioca a carte, si consuma al bar, si vive due o tre ore nella c. d. p. e poi si torna a casa con le proprie preoccupazioni, che soverchiano la voglia di fare e di creare, che rimane nel proprio intimo senza trovare modi e forme di essere attuata (quante volte, ritrovandoci casualmente nella c. d. p., abbiamo discusso di tante cose da fare, da costruire, ma poi nessuna di queste cose è stata fatta, è stata costruita?). Per conoscere la malattia occorre analizzarla e sconfiggerla, perciò se tutti veramente sentiamo la necessità di ritrovarci dobbiamo sentire anche il bisogno, con la nuova c. d. p., non solo di fare giocare il cervello a carte, oppure di rinchioderci in casa a guardare la televisione, ma di diventare soggetti attivi per costruire una nuova vita, con nuove esperienze creative. Largo alle idee, dunque!

PAOLO SCAPERROTTA

Intervista all'Arci - Uisp di Pian del Mugnone

"Il piffero magico"

La storia dell'A. S. Arci di Pian del Mugnone richiama alla mente la fiaba del piffero magico.

Soltanto che da noi, Giorgio Fani, il pifferaio, ha incantato ragazzi e adulti della frazione iniziandoli ad una disciplina sportiva povera e, allora, praticata da pochi fachiri: il podismo. Ancora oggi, dopo quattro anni, è possibile vederli circolare nel paese con alla testa, naturalmente, il nostro Giorgio.

Lo trovo al circolo dopo la seduta di allenamento, gli chiedo come va la squadra:

« gli iscritti al gruppo podistico - mi risponde - sono una quarantina tra adulti, ragazzi e bambini. Alcuni allievi per conto dell'Arci provinciale, partecipano inoltre a competizioni federali di fondo e mezzo fondo a livello nazionale, proprio domenica andremo a Treviso. Ma il settore che ci vede più impegnati è ancora oggi quello povero del podismo praticato sulle strade di un po' tutta la provincia. Abbiamo anche una squadra di bambini che sotto la guida dell'Anna Ravoni si è avvicinata a questa non facile disciplina. Il problema più grosso riguarda la mancanza di un idoneo mezzo di trasporto che possa trasportare il gruppo nelle trasferte domenicali.

Per la mancanza di un pulmino siamo allora costretti a pigiarci nell'automobile di qualche socio disponibile. I ragazzi sognano tanto il pulmino che vorrebbero richiederlo alla trasmissione televisiva « Portobello »!

Nello Margheri, un consigliere che si occupa del settore calcio, sottolinea "il disagio che la mancanza delle attrezzature sportive provoca a tutta la A. S. La squadra dei ragazzi che giocano al calcio, mancando il campo nel paese, emigra nella struttura dell'associazione A. C. Caldine che alla fine del mese rimette un conto di 60.000 lire: una cifra troppo alta per una società come la nostra".

A Pian del Mugnone la battaglia per uno sport di tutti, praticato dai cittadini e non consumato al video, è stata vinta. Ma non basta.

Il problema ancora oggi è rappresentato dalla mancanza di attrezzature: sarà possibile, nel futuro, utilizzare tutti, grazie ad una gestione unitaria, quelle già esistenti e quelle che si stanno costruendo nella valle?

(A cura di F. VANNUCCI)

LETTERE & OPINIONI



Il Gruppo Sportivo "Arno Club", divenuto dal 1976 "Arno Club Prestige" con l'abbinamento sportivo della Ditta C.B.C. dei Fratelli Cianferoni di Colle Valdelsa (Siena), è nato nel 1971 per merito di 8/10 appassionati della pesca sportiva. Al primo anno di vita contava già 40 soci, e attualmente abbiamo raggiunto il numero di 98. Inizialmente, il ritrovarsi la sera alla Casa del Popolo fra appassionati a parlare di questa attività costituì per gli altri sportivi, e per i frequentatori in genere, una novità, tanto che non mancarono i commenti improntati ad una certa aria di scetticismo. Però con l'iniziare della stagione agonistica, cioè delle gare di pesca sportiva, arriva-

rono i primi successi con medaglie, targhe, coppe. Nel periodo dal 1971 al 1977 abbiamo partecipato a circa 260 gare di pesca vincendo 6 trofei, 106 coppe, 38 targhe e 1280 medaglie individuali. Il 1977 non è stato positivo per la nostra società, ma abbiamo avuto comunque degli apprezzabili piazzamenti: 13° posto nel Trofeo Eccellenza Centro Sud (a livello nazionale); 4° posto nel Campionato Provinciale Amatori; 4° posto nel Trofeo Regionale Etruria; 13° posto nel Trofeo Regionale "Pegaso" e infine un 4° posto nella Classifica regionale rendimento.

Stiamo organizzando dal 1973 il Trofeo Città di Fiesole, messo in Palio dal Comune di Fiesole, e che è stato vinto finora da società diverse; quindi anche per quest'anno, e precisamente per il 3 settembre 1978, ci apprestiamo ad organizzare il 6° Trofeo Città di Fiesole Gara Nazionale di pesca sportiva riservata a n. 400 pescatori, valida anche come prova per il Trofeo Regionale "Pegaso".

Oltre all'attività sportiva e all'organizzazione delle gite sociali di pesca fuori della provincia,

ci stiamo occupando da diverso tempo, oserci dire per primi nella nostra zona, dell'inquinamento dell'Arno, degli scarichi abusivi, ecc.

Abbiamo inviato lettere al Genio Civile per la salvaguardia delle sponde del fiume. Abbiamo chiesto l'intervento del Vigile Sanitario perché dalle fognature di scarico del Fosso di Sambre uscivano nafta o gasolio. Abbiamo tentato più volte di evitare gli scarichi dei sacchetti di nettezza dalle finestre delle abitazioni direttamente nel fiume o sulle sponde.

Dobbiamo dire con rammarico che non ci siamo riusciti. Quindi gradiremmo in proposito un intervento delle Autorità Comunali, poiché, essendoci impegnati come società a tener pulito il campo di gara approvato dalla Provincia, vediamo vanificato il nostro impegno se non riusciamo a far rispettare certe regole da parte dei frontisti, questo a salvaguardia soprattutto della loro salute, in special modo nei periodi estivi.

PIERO FRANCINI
Presidente dell'"Arno Club Prestige"

COMUNICAZIONI

PER UNA PROSSIMA APERTURA DELLA NUOVA CASA DEL POPOLO DI FIESOLE

Anche il più piccolo contributo sarà determinante! L'apertura della nuova casa del popolo (nei locali dell'ex Ristorante Raspanti) sta diventando una realtà. Mesi e mesi di impegno di un gruppo di cittadini, che hanno dedicato al restauro dei locali sabati e ferie, hanno dato il loro frutto.

Il Presidente Tosello Pesci e gli altri consiglieri non si dicono però contenti. Occorre ancora fare molto e lo spirito democratico dei cittadini di Fiesole dovrà esprimersi con ancora maggiore entusiasmo. Contributi verranno richiesti anche dalle altre zone del comune perché « pensiamo - dice ancora il Presidente - che la Casa del Popolo di Fiesole sia un fatto di tale importanza da interessare Caldine come Compioffi e se vogliamo anche un po' la stessa città di Firenze. I locali sono infatti molto ampi e si prestano ad un uso vario anche per necessità non strettamente locali (convegni, turismo sociale, ecc.) ».

Accogliendo l'appello della Casa del Popolo il Comitato comunale del PCI di Fiesole si impegna per mezzo milione di lire - da versare entro il 1978 e segnala a tutti i cittadini il N. 2024 di CC. presso la Cassa di Risparmio di Fiesole dove si possono effettuare le sottoscrizioni.



TORNERÀ A PASSARE IL TRENO DALLA VALLE DEL MUGNONE?

Il ripristino della ferrovia che passando dalla Valle del Mugnone colleghi Firenze col Mugello è una leggenda che dura da 34 anni. Nessuno sembrava più crederci. Invece proprio in queste settimane la Commissione trasporti del Parlamento dovrà pronunciarsi su uno dei quattro progetti delle Ferrovie. Fra uno di questi è prevista anche la riattivazione della «Faentina».

Il costo per questa opera dovrebbe aggirarsi dai 15 ai 20 miliardi e i suoi benefici si farebbero sentire soprattutto sul Mugello (per il trasporto privato Mugello-Firenze si consumano ogni anno 40 miliardi).

Si deve tenere conto che si utilizzerebbe un tracciato già esistente senza quindi necessità di impiego di grossi capitali in espropri, e per la Valle del Mugnone si verrebbe ad avere un servizio in più per recarsi in città.

Affinché vi sia una decisione favorevole si è svolta a S. Piero a Sieve una manifestazione organizzata dalla Comunità Montana Mugello Val di Sieve (di cui anche Fiesole fa parte). A questa manifestazione si sono rilevati dati molto importanti per comprendere l'utilità di questa opera: innanzitutto il fatto che giungono a Firenze dal Mugello, ogni giorno, 7500 pendolari e che il tempo di percorrenza in treno attualmente da Borgo S. Lorenzo a Firenze è di più di un'ora. Alcuni operai impiegano fra i vari mezzi di trasporto anche 3 ore per arrivare a Firenze e tre per ritornare a casa.

Nella manifestazione di S. Piero si sono poi proposti interventi anche per quanto riguarda la viabilità stradale e fra le varie richieste c'è quella di una revisione radicale della SS. 302 da Borgo S. Lorenzo/Caldine/Firenze.

Sulla proposta della riattivazione della Faentina anche la Regione toscana si è dichiarata favorevole.

A. F.

DIFFUSIONE DE L'UNITÀ

Riportiamo qui di seguito i dati relativi alla diffusione domenicale de *L'Unità* nel Comune di Fiesole e della vendita nelle edicole (quest'ultimi relativi al 1977).

DIFFUSIONE DOMENICALE

Sezione di	Diffusori	Copie diffuse
Mugnone	14	130
Compioffi	22	180
Ellera	10	130
Girone	15	220
Fiesole	20	305
Caldine	15	145
	96	1110

VENDITA NELLE EDICOLE

	Giorni feriali	Domenica
Fiesole	45	45
Caldine	3	20
Compioffi	12	12
Pian del Mugnone	6	6
	66	83

I CONGRESSI ANNUALI NELLE SETTE SEZIONI DEL P. C. I. DI FIESOLE

Ogni anno, di solito da gennaio a marzo, si organizzano nelle 12000 sezioni del PCI in tutta Italia, i congressi per eleggere il Comitato di sezione, per tirare le somme del lavoro della sezione nell'anno passato e, se è previsto, il Congresso provinciale per nominare i delegati.

Quest'anno il dibattito si è centrato, come era naturale, sulla crisi di governo e sul ruolo di governo del PCI. In riferimento a quanto veniva espresso negli interventi dei congressi del '77 possiamo rilevare che due grandi temi sono andati molto avanti:

il primo riguarda una ormai salda comprensione del ruolo di direzione nazionale che deve assumere il PCI (i «nostalgici dell'opposizione» sono pressoché inesistenti); il secondo tema è riferito alla crescita della comprensione e del contributo da dare alla battaglia per l'austerità. Si nota un grande sforzo per qualificare come fatto positivo e «rivoluzionario» questa linea accompagnando la parola austerità a ciò che da questa ne deve discendere e cioè *rinnovamento del Paese e nuovo modello di vita*.

Dai congressi sono scaturiti Comitati di sezione ovunque ampliati nel numero dei componenti e da questi comitati di sezione sono stati eletti i seguenti segretari:

Fiesole: Zanobini Alfredo.
Caldine: Marchi Astelio.
Compioffi: Spinelli Giuseppe (riconfermato poiché la sezione ha preferito organizzare una assemblea degli iscritti invece del congresso).
Girone: Mandarano Giuseppe.
Mugnone: Vannucci Ferruccio.
Ellera: Celli Giovanni.
San Bartolo: Ambregi Leandro.

La sezione di S. Bartolo (divisa fra i comuni di Fiesole, Firenze e Sesto F.no) si è riunificata con la sezione 1° Maggio di Trespiano.

UNA CELLULA DEL P. C. I. AL PONTE ALLA BADIA

La sezione di Pian del Mugnone conta 15 compagni iscritti del Ponte alla Badia; altrettanti sono i simpatizzanti, numerosi gli elettori del PCI. Nel corso della campagna congressuale è stato organizzato un incontro con questi compagni al Ponte per discutere, tra le altre cose, la possibilità di organizzare una cellula. La proposta è stata poi ripresa nel corso del Congresso. La presenza organizzata dei comunisti al Ponte vuole

stimolare il dibattito politico nella frazione, utilizzando le importanti strutture già esistenti quali il Circolo Risorgimento ed il Centro Popolare.

UN NUOVO VOLUME SUL MUSEO ARCHEOLOGICO A FIESOLE

È uscito, nel mese di febbraio, edito a cura del Comune di Fiesole e stampato dalla Tipografia Comunale il volume «Museo e scavi archeologici di Fiesole».

Il volume, in vendita presso il Museo a lire 2000, è stato curato sia per quanto concerne le ricerche e il testo, sia per quanto riguarda le immagini, dal Gruppo archeologico di Fiesole operante all'interno della Biblioteca Comunale. Il gruppo è composto da Marco de Marco, Sandro Guarducci, Franco Brighi, Anna Rita Fantoni.

Il testo è preceduto da una presentazione del prof. Guglielmo Maetzelke soprintendente archeologico della Toscana.

Il volume, ampiamente corredato di immagini, è uno dei più validi contributi per la divulgazione della storia antica di Fiesole attraverso i reperti archeologici.

LAVORI DI RESTAURO E NUOVE INIZIATIVE NELLA SALA DEL «CINEMA GARIBALDI»

Il Consiglio Comunale del 28 febbraio ha approvato una convenzione tra il Comune e l'Ente Teatro Romano per la gestione della Sala cinematografica di Piazza Garibaldi a Fiesole. La sala non era più in condizione di essere usata validamente, ora l'Ente si impegna a compiere alcuni lavori di restauro per utilizzare questa importante struttura in alcuni giorni della settimana, fin da ora per il Circuito Regionale del Cinema, e per una più continuativa presenza dell'Ente nel territorio. Il Comune si riserva la possibilità di usare la sala negli altri giorni della settimana e il diritto di eseguire tutti gli ulteriori interventi fino ad un completo restauro dell'immobile, per la realizzazione di uno spazio «polivalente», in grado di ospitare musica, teatro, cinema e iniziative di tipo diverso. In tal senso sono state date ampie possibilità per un uso della sala da parte delle forze politiche e sociali fiesolane.

PROIEZIONI DEL C. R. T. C. NEI MESI DI MARZO E APRILE

FIESOLE - CINEMA «GARIBALDI»

mercoledì: 22. 29 marzo
5. 12. 19. 26 aprile
- Il giovane cinema italiano di fronte al '68.
sabato: 25 marzo

1. 8. 15. 22. 29 aprile
- Itinerari nella fantascienza.

GIRONE - CINEMA L'«UNIONE»

giovedì: 2. 9. 16. 23 marzo
- La Commedia all'italiana.
30 marzo. 6 aprile
- Il cinema della demonizzazione.
13. 20 aprile

- L'uomo di fronte alla natura.

COMPIOFFI - CINEMA «LA PACE»

giovedì: 2. 9. 16. 23 marzo
- Alberto Sordi.
30 marzo
6. 13. 20. 27 aprile

- Il Cinema comico americano sonoro.

CALDINE - CINEMA DELLA CASA DEL POPOLO

giovedì: 16. 23. 30 marzo
- Nella fantascienza...
6. 13. 20 aprile

- L'antiwestern.

Inizio proiezioni ore 21